

Gaza dopo due anni: mentre Israele espande il controllo e semina il caos, Hamas si adatta per sopravvivere

Uno sguardo alla campagna israeliana per degradare Hamas da marzo e a ciò che rimane della forza del gruppo oggi, insieme all'uso degli aiuti come arma da parte di Israele e alle affermazioni di una sistematica diversione degli aiuti da parte di Hamas.

(Fonte: <https://acleddata.com/> 17 settembre 2025)



Eyad baba

Su questa pagina

- [Punti chiave](#)
- [Nonostante le continue operazioni israeliane, l'ala armata di Hamas continua a resistere con tattiche di guerriglia](#)
- [Il sistema di governo di Hamas è stato eroso, ma rimane adattabile in assenza di alternative](#)
- [L'uso degli aiuti da parte di Israele come leva ha aggravato la sofferenza dei civili, ma non ha costretto Hamas a capitolare](#)

Punti chiave

- Dopo che Israele ha rotto unilateralmente il cessate il fuoco e ha ripreso la guerra, l>IDF ha rapidamente ampliato la sua presenza a Gaza, prendendo il controllo di oltre il 75% dell'enclave e portando avanti livelli record di operazioni di radere al suolo e sgomberare prima di lanciare la sua offensiva di terra a Gaza City il 16 settembre.
- Questa campagna ha avuto un costo devastante per i civili, stipati in tre aree non occupate dalle forze di terra israeliane, con circa 10.000 civili uccisi da marzo, principalmente in attacchi aerei, ma anche in numeri senza precedenti nei siti di distribuzione degli aiuti.
- Mentre l'ala militare di Hamas è degradata e le strutture di governo malconce, il gruppo si è adattato passando a tattiche di guerriglia sul campo di battaglia e stabilendo meccanismi informali di governance e applicazione della legge per sopravvivere e mantenere l'influenza interna.

- Israele ha creato le condizioni di caos e violenza per quanto riguarda la distribuzione degli aiuti. Allo stesso tempo, i saccheggi sono aumentati notevolmente. Il modello dei saccheggi non mostra alcuna prova del coinvolgimento sistematico di Hamas. Hamas ha probabilmente dirottato gli aiuti attraverso altri meccanismi e può continuare a farlo finché mantiene l'influenza interna.
- Nonostante l'opposizione dei leader della sicurezza e il crescente sostegno pubblico per un cessate il fuoco, la leadership politica israeliana continua a perseguire la "vittoria totale", un obiettivo sempre più modellato da obiettivi ideologici piuttosto che da logiche strategiche. Con poche prospettive di eliminare completamente Hamas, il governo sta perseguiendo una strategia di controllo a lungo termine: degradare Hamas bloccando accordi di governo palestinesi alternativi, spingendo Gaza verso condizioni invivibili per incoraggiare l'emigrazione volontaria e, in ultima analisi, ostacolando qualsiasi percorso verso la sovranità palestinese.

Fin dall'inizio di Israele, la strategia di sicurezza nazionale del paese si è concentrata su guerre brevi e decisive. Eppure, dopo quasi due anni, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) rimangono impegnate in una guerra di logoramento a Gaza, durante la quale il governo israeliano si è rifiutato di frenare l'azione militare o di sviluppare piani per la stabilizzazione postbellica dell'enclave. Da quando Israele ha unilateralmente posto fine al cessate il fuoco del gennaio 2025 a metà marzo - abbandonando una seconda fase che avrebbe aperto i colloqui per porre fine alla guerra - l'IDF ha preso il controllo del 75% di Gaza, gli attacchi aerei israeliani sono continuati a un ritmo più elevato rispetto al periodo pre-cessate il fuoco e, in mezzo al caos intorno ai centri di distribuzione degli aiuti, le sparatorie mortali contro i civili da parte delle truppe dell>IDF hanno raggiunto il livello trimestrale più alto dall'inizio della guerra.

Il bilancio dei civili è stato sbalorditivo. Più di 12.000 persone - la maggior parte delle quali si ritiene siano civili - sono state uccise in meno di sei mesi dalla ripresa dei combattimenti, insieme all'escalation della distruzione di abitazioni e infrastrutture. In aggiunta a ciò, un'interruzione di 78 giorni nell'ingresso degli aiuti a Gaza ha contribuito all'acuta insicurezza alimentare e al deterioramento delle condizioni di salute pubblica. Ma nonostante l'alto costo umano e l'uso da parte di Israele di ogni leva disponibile per indebolire Hamas, il gruppo non è stato completamente sconfitto né ha accettato la resa e il disarmo nei negoziati.

Israele sta ora espandendo il suo controllo militare sul territorio - a partire dall'offensiva di terra su Gaza City lanciata il 16 settembre - nonostante l'opposizione all'interno dell'establishment militare e della sicurezza. Il capo di stato maggiore dell>IDF si oppone al piano e gli ex leader della sicurezza israeliana hanno pubblicamente avvertito che la guerra ha perso la sua logica strategica ed è ora guidata da "obiettivi messianici ed estremisti".³ Inoltre, la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana sostiene un accordo che porrebbe fine alla guerra e riporterebbe a casa tutti gli

ostaggi rimasti. Tuttavia, la leadership politica israeliana, che ha iniziato la guerra promettendo di distruggere Hamas sia militarmente che come autorità di governo, continua a perseguire l'obiettivo fondamentalmente politico della "vittoria totale". Con poche prospettive realistiche di eliminare completamente Hamas - un movimento la cui ideologia di resistenza è radicata nella società - la continua lotta punta invece a una strategia di controllo a lungo termine: degradare Hamas mentre ostacola gli accordi di governo palestinesi alternativi, spingere Gaza verso condizioni invivibili per promuovere l'emigrazione volontaria e, infine, bloccare qualsiasi percorso verso la sovranità palestinese.

Questo rapporto esamina la campagna israeliana per degradare Hamas da marzo e ciò che rimane della forza del gruppo oggi. Nonostante le pesanti perdite, Hamas continua le operazioni di guerriglia e mantiene frammenti di governo in assenza di alternative. Israele ha anche armato gli aiuti, peggiorando le sofferenze dei civili senza costringere Hamas ad arrendersi. Le continue operazioni israeliane sembrano ora guidate più da obiettivi politici e ideologici interni che da un piano realistico per liberare ostaggi o garantire una stabilità duratura.

Nonostante le continue operazioni israeliane, l'ala armata di Hamas continua a resistere con tattiche di guerriglia.

Le operazioni militari dell>IDF in corso hanno continuato a indebolire Hamas attraverso intensi attacchi aerei e operazioni di terra che hanno ucciso centinaia di combattenti di Hamas, così come dozzine di alti comandanti, e hanno esteso il controllo israeliano a più di tre quarti del territorio di Gaza. Eppure Hamas sostiene la resistenza attraverso cellule decentrate e scarsamente coordinate. Prima dell'entrata in vigore del cessate il fuoco, il 19 gennaio 2025, l'IDF ha condotto la sua ultima grande operazione nel nord di Gaza, concentrandosi nel campo di Jabaliya, a Beit Lahiya e a Beit Hanun. La campagna prevedeva l'assedio di vaste aree e la conduzione di intensi assalti aerei e terrestri. Durante l'operazione, che è durata dal 4 ottobre fino ai giorni immediatamente precedenti la tregua, Hamas si è raggruppato in aree sgomberate. Il gruppo ha ingaggiato dozzine di scontri con i soldati israeliani e ha anche condotto decine di attacchi esplosivi che hanno ucciso oltre 50 soldati. Hamas è rimasto attivo fino al cessate il fuoco e, insieme ai suoi alleati, ha ucciso altri 15 soldati a Beit Hanun solo nelle ultime due settimane di combattimenti a gennaio.

Dato che le capacità militari di Hamas non sono state completamente smantellate, e con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che continua a promettere una vittoria totale, i timori che Israele rompa unilateralmente il cessate il fuoco rimangono elevati.

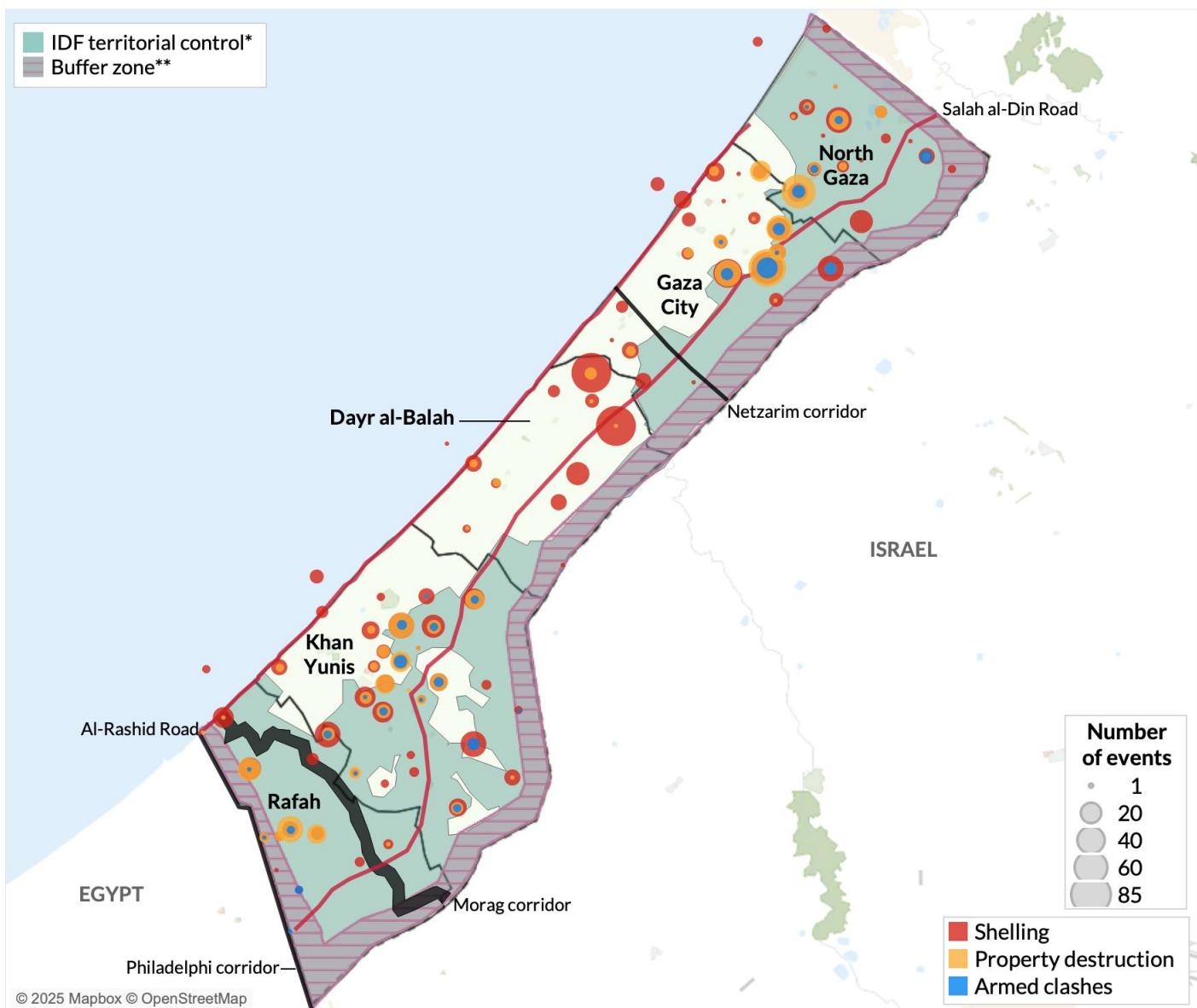
Queste preoccupazioni si sono concretizzate quando Israele ha ripreso gli attacchi aerei il 18 marzo, lanciandone oltre 3.500 in tutta la Striscia nei circa sei mesi successivi. Questi attacchi aerei hanno ucciso oltre 9.500 persone, la maggior parte delle quali si ritiene siano civili, ma anche combattenti. ACLED registra almeno 40 comandanti e agenti chiave dell'ala militare di Hamas che sono stati uccisi dagli attacchi aerei israeliani durante questo periodo. Tra questi Mohammad Sinwar, il capo dell'ala militare di Hamas, e Mohammed Shaban, il comandante della Brigata Rafah.

La loro morte ha lasciato solo un alto comandante del consiglio militare di Hamas prima del 7 ottobre ancora al comando. ⁶

Mentre la campagna aerea ha inflitto pesanti perdite, Israele ha anche ampliato le sue operazioni di terra dopo il lancio dell'Operazione Gideon's Chariots il 16 maggio. La strategia dell'operazione israeliana post-cessate il fuoco si è spostata dalla conduzione di rapidi raid seguiti dal ritiro al controllo del territorio e al mantenimento di una presenza sul terreno. La zona cuscinetto mantenuta durante il cessate il fuoco è stata notevolmente ampliata dalla ripresa della guerra, con Israele che ha esteso il suo controllo a oltre il 75% del territorio di Gaza (vedi mappa sotto). Le forze di terra israeliane hanno operato e preso il controllo di aree in cui non erano mai entrate prima del cessate il fuoco, come il sud-ovest di Dayr al-Balah. L>IDF ha rioccupato l'intero governatorato di Rafah, ampliato le zone cuscinetto orientali e settentrionali, istituito il corridoio di Morag per separare Rafah da Khan Yunis e preso il controllo di gran parte di Khan Yunis, Gaza nord e Gaza City orientale.

IDF ground presence and activities in Gaza

18 March - 12 September 2025



*Source for IDF territorial control areas: Ben-Tzion Macales (updated 7 September 2025).

**Source for buffer zone: IDF.

Le unità dell'IDF sono avanzate con cautela, prima ispezionando le posizioni sospette di Hamas e gli esplosivi nascosti. Quindi demoliscono gli edifici, spesso con l'assistenza di appaltatori civili, per ridurre il rischio di vittime prima che le truppe avanzino.⁸ Oltre il 40% di tutti gli incidenti di distruzione di proprietà dell'IDF registrati da ACLED dall'inizio della guerra si sono verificati dopo il cessate il fuoco. Sebbene in parte legate a esigenze operative come la distruzione dei tunnel e l'impeditimento ad Hamas di riorganizzarsi - dal momento che qualsiasi struttura in piedi è trattata come una potenziale minaccia in grado di nascondere cecchini, ingressi di tunnel o esplosivi - queste demolizioni sembrano anche sgomberare il terreno per una presenza israeliana estesa e potenzialmente permanente, in particolare lungo le zone cuscinetto e i corridoi. Anche se non esiste una politica ufficiale israeliana che imponga una tale distruzione su larga scala, in pratica,

questo "progetto ingegneristico senza precedenti" - come lo ha descritto un editorialista di Haaretz - ha reso vaste aree di Gaza inabitabili per gli anni a venire.

Hamas si allontana dalle battaglie, privilegiando la strategia della guerriglia

In questo contesto di espansione del controllo e della distruzione da parte di Israele, Hamas ha adattato le sue tattiche. Il gruppo ha dato la priorità alla sopravvivenza rispetto allo scontro diretto, evacuando la maggior parte dei suoi combattenti in aree al di fuori del controllo israeliano al fine di limitare le vittime e preservare le capacità. [10](#) Questo è coerente con il punto di vista del gruppo secondo cui la sopravvivenza stessa è una forma di vittoria. Allo stesso tempo, Hamas ha mantenuto un notevole livello di attacchi in stile guerriglia, compreso l'uso di IED, alcuni riadattati dai resti di munizioni israeliane; [11](#) imboscate da parti della sua rete di tunnel rimanente; ed edifici con trappole esplosive. Hamas ha perso migliaia di combattenti, anche nel periodo successivo al cessate il fuoco. Dal 18 marzo, Israele afferma di aver ucciso più di 2.100 operativi, anche se i dati ACLED indicano che il numero è più vicino a 1.100 e include figure politiche di Hamas, così come combattenti di altri gruppi. Ma Hamas è stato in grado di rimpinguare i suoi ranghi^a e le nuove reclute hanno bisogno di poco addestramento per portare a termine attacchi di guerriglia.

Questo approccio tattico si riflette nei dati. Da metà marzo a metà settembre, i gruppi armati palestinesi hanno combattuto circa il 65% in meno di battaglie con l>IDF rispetto ai sei mesi precedenti il cessate il fuoco. La partecipazione di Hamas è diminuita ancora più bruscamente. Anche la violenza esplosiva e remota è diminuita nello stesso periodo, anche se con un margine inferiore di circa il 35%. Più di 100 incidenti da metà marzo sono stati collegati ad Hamas (vedi grafico sotto). Da quando sono ripresi i combattimenti, Hamas e i gruppi alleati hanno ucciso circa 50 soldati israeliani.

Oltre agli attacchi della guerriglia, Hamas ha anche dimostrato la capacità di effettuare operazioni su larga scala. L'assalto di agosto a un sito israeliano a Khan Yunis - con armi pesanti e tentativi di rapimento - illustra la capacità del gruppo di sostenere operazioni complesse a quasi due anni dall'inizio della guerra.

È probabile che Hamas abbia mantenuto una certa capacità operativa. Finora Israele non è stato in grado di controllare a fondo tutti gli sfollati che stanno evacuando le zone di combattimento per assicurarsi che non includano i combattenti di Hamas. Il gruppo continua a mantenere due roccaforti attive, una nel centro di Gaza City e un'altra a Dayr al-Balah. L'offensiva appena lanciata dall>IDF a Gaza City pone sfide molto più grandi: gli edifici alti e densi richiedono una forza maggiore e attrezzature specializzate per essere demoliti, mentre Hamas ha avuto mesi per preparare difese, strutture esplosive e ricostruire reti di tunnel. Israele si aspetta di incontrare piccole ma ben preparate cellule di guerriglia che dispiegano esplosivi, missili anticarro e fuoco di cecchini in questo terreno urbano, dove l'ultimo comandante di Hamas sopravvissuto, Izz al-Din al-Haddad, rimane al comando. [15](#)

Il sistema di governo di Hamas è stato eroso, ma rimane adattabile in assenza di alternative. Mentre le operazioni di Israele si sono concentrate sullo smantellamento militare di Hamas, la sua campagna ha anche preso di mira i sistemi civili e di governance che sostengono il governo del gruppo a Gaza. Capire come questi sistemi di governance siano stati erosi - e come Hamas si sia adattato - è essenziale per valutare la resilienza complessiva del movimento.

Hamas esercita l'autorità di governo de facto nella Striscia di Gaza dal 2007. Dopo che Hamas ha preso il potere con la violenza nella Striscia, l'Autorità Palestinese (ANP) ha ordinato ai lavoratori del governo di scioperare e di rimanere a casa. Negli anni successivi, Hamas assunse quasi 40.000 dipendenti pubblici - molti dei quali fedeli al gruppo¹⁷ - di cui, circa il 35%, erano per le forze di sicurezza.¹⁸ Nel frattempo, la PA continuava a pagare gli stipendi dei propri dipendenti. Nel 2007, questo includeva 70.000 dipendenti, un numero che è stato ridotto a 23.000 entro il 2024,²⁰ anche se solo poche migliaia di persone hanno continuato a lavorare attivamente all'interno dei ministeri di Gaza per coordinare gli affari con Ramallah. Mentre il Comitato amministrativo del governo di Hamas ha gestito quotidianamente il governo e l'applicazione della legge separatamente dall'ala militare del gruppo, il processo decisionale finale a Gaza è ricaduto sulla leadership politica del movimento in coordinamento con la sua ala militare. Per anni, i governi israeliani che si sono succeduti hanno rafforzato il governo di Hamas a Gaza come contrappeso all'Autorità Palestinese - permettendo al denaro del Qatar di entrare nell'enclave, all'aumento dei permessi di lavoro per i lavoratori di Gaza, tollerando il contrabbando dall'Egitto e acconsentendo silenziosamente alla tassazione locale e alla riscossione delle dogane di Hamas.

Questa strategia del divide et control si è infine ritorta contro il 7 ottobre, quando Hamas - dopo aver consolidato la sua posizione a Gaza - ha lanciato l'attacco più mortale all'interno dei confini di Israele nella storia del paese. Da allora, Israele ha preso di mira non solo le infrastrutture militari e i combattenti di Hamas, ma anche le più ampie strutture civili che sostengono il controllo del gruppo sulla Striscia. Le forze israeliane hanno distrutto oltre 230 edifici governativi e inflitto ingenti danni alle infrastrutture essenziali, comprese le reti elettriche e idriche, nonché ai sistemi sanitari e scolastici. Durante questo periodo sono stati uccisi anche centinaia di dipendenti pubblici e dipendenti pubblici, tra cui quasi 800 poliziotti e personale di sicurezza, oltre 170 dipendenti comunali e più di 120 agenti della protezione civile.²²

Nonostante l'ampia presa di mira contro il governo e le strutture civili di Hamas, nel gennaio 2025 la capacità di governo di Hamas non era ancora stata completamente smantellata e i fragili resti erano in grado di mantenere il dominio interno. Alcuni ministeri riuscirono a sostenere le operazioni durante la guerra; il Ministero della Salute, ad esempio, ha continuato a funzionare nonostante la grave carenza di strutture e forniture mediche.²³ Altri resti delle indebolite capacità governative di Gaza sono stati riattivati durante il cessate il fuoco di 60 giorni: le forze di polizia di Hamas sono state ridistribuite e hanno contribuito a garantire la distribuzione degli aiuti²⁴ mentre i comuni hanno iniziato a sgomberare le macerie, riaprire le strade, riparare i sistemi idrici e

preparare le aree per i residenti sfollati. Il Ministero dell'Istruzione ha parzialmente riavviato le lezioni scolastiche, il Ministero dell'Economia è intervenuto contro i commercianti che sfruttavano la crisi e il Ministero delle Finanze ha pagato stipendi parziali di 1.500 NIS (allora circa 415 dollari USA). I tribunali della Sharia e i pubblici ministeri hanno ripreso le operazioni nelle stazioni di polizia. [25](#)

Nel periodo successivo al cessate il fuoco, Israele ha mirato a indebolire ulteriormente il controllo civile di Hamas. La sua strategia si è sempre più concentrata sulle autorità civili di Hamas responsabili della gestione della vita quotidiana a Gaza. Dall'inizio della guerra, ACLED ha registrato quasi 100 attacchi aerei contro individui e strutture legate al governo di Hamas, ai comuni e alle forze di polizia, circa un quarto dei quali erano attacchi mirati effettuati dopo la ripresa delle ostilità a metà marzo. Questi attacchi hanno ucciso il capo del Comitato amministrativo del governo di Hamas e il suo successore, il capo dell'autorità giudiziaria, il vice ministro dell'Interno e il capo delle forze di sicurezza interna. L>IDF ha anche continuato a prendere di mira gli agenti di polizia, compresi quelli incaricati di mettere in sicurezza i convogli di aiuti e prevenire i saccheggi. Inoltre, Israele ha distrutto camion, bulldozer e macchinari pesanti utilizzati per la rimozione delle macerie e le operazioni di salvataggio, nonché sedi e infrastrutture municipali. [27](#)

Di conseguenza, il caos si è aggravato poiché le forze dell'ordine lottano per operare in modo efficace. Il controllo israeliano di oltre il 75% di Gaza, combinato con l'interruzione e la restrizione della consegna degli aiuti e il trasferimento forzato della popolazione in tre zone nelle aree occidentali tra Khan Yunis e Gaza City, ha ulteriormente esacerbato la crisi. I commercianti hanno sfruttato il vuoto aumentando i prezzi e monopolizzando le merci, mentre il commercio informale in contanti si è diffuso in mezzo a una carenza di valuta circolante, peggiorando le difficoltà economiche per i cittadini di Gaza. [28](#)

Il saccheggio degli aiuti, il furto e l'attività violenta da parte di bande, clan e gruppi armati sono diventati molto diffusi. Dall'ottobre 2023, ACLED regista oltre 220 incidenti violenti intra-palestinesi che hanno provocato la morte di circa 400 palestinesi, tra cui agenti di polizia, capi clan e bande, ladri, attivisti anti-Hamas, individui accusati di collaborare con Israele e commercianti accusati di speculazione (si veda il grafico sotto). In particolare, quasi il 70% di questi incidenti si è verificato dopo la fine del cessate il fuoco nel marzo 2025.

Eppure, in mezzo a questa rottura dell'ordine, Hamas si è adattato approvando nuovi meccanismi di controllo, in particolare l'Unità Sahm, una forza di sicurezza in borghese composta da ex agenti di polizia, membri di clan e volontari incaricati di mantenere l'ordine. [29](#) Dalla sua creazione alla fine del 2024, ACLED ha registrato quasi 120 incidenti che hanno coinvolto l'unità, che costituiscono una quota significativa delle violenze intra-palestinesi sopra menzionate. L'Unità Sahm ha cercato di contenere il caos creato da bande, clan e mercanti profittatori. Le sue attività hanno incluso punizioni sul campo contro individui accusati di furto - spesso rompendo o sparando loro alle

gambe - detenendo sospetti collaboratori e imponendo il coprifuoco intorno ai siti di distribuzione degli aiuti. In particolare, l'unità Sahm ha anche preso di mira i rivali emergenti di Hamas, tra cui la milizia Yasser Abu Shabab, nota anche come Forze Popolari, che si ritiene controlli diversi chilometri di territorio nella parte orientale di Rafah sotto la protezione delle forze israeliane. Sebbene presentate come sforzi per ristabilire l'ordine, queste azioni evidenziano come Hamas abbia trovato nuovi canali per proiettare influenza e mantenere il controllo in mezzo al crollo delle sue strutture di governo formali.

Queste iniziative in materia di sicurezza sono state integrate da sforzi volti a sostenere le funzioni governative fondamentali. Attingendo al suo apparato burocratico di lunga data, Hamas ha dimostrato resilienza anche sotto la straordinaria pressione del tempo di guerra. Durante il conflitto, ha adottato un sistema decentralizzato, che consente al personale di operare in modo indipendente in ogni area, mantenendo la comunicazione attraverso canali crittografati. [Un](#) sistema segreto basato sul denaro ha permesso di continuare a pagare stipendi parziali a circa 30.000 dipendenti³² - comprese le forze di sicurezza - mentre comitati di emergenza composti da affiliati di Hamas, personale governativo e attivisti dei clan leali - che Israele ha considerato come obiettivi legittimi che ha colpito più e più volte durante la guerra - sono stati incaricati della gestione degli aiuti e del coinvolgimento della comunità. ³³ Questi comitati hanno valutato i bisogni, aiutato gli sfollati ove possibile, risolto problemi quotidiani, preparato liste di distribuzione degli aiuti e riferito sulle condizioni sociali e di sicurezza.

Inoltre, i comuni di Gaza - controllati da Hamas - hanno continuato a gestire i servizi civili più visibili. Sono rimasti fornitori chiave di beni essenziali come acqua, elettricità, manutenzione stradale e infrastrutture. Dopo quasi due anni di guerra, le municipalità di Khan Yunis, Dayr al-Balah, al-Nusayrat, ³⁶ e Gaza City³⁷ sono ancora in grado di fornire servizi limitati agli abitanti di Gaza e agli sfollati ospitati nei centri di emergenza.

Insieme, queste misure hanno permesso ad Hamas di mantenere un certo grado di controllo civile e di presenza nella vita di tutti i giorni, anche se la sua capacità è stata drasticamente ridotta. La capacità di Hamas di governare ora dipende meno dalla forza istituzionale che dalla mancanza di un'autorità alternativa praticabile a Gaza.

L'uso degli aiuti da parte di Israele come leva ha aggravato la sofferenza dei civili, ma non ha costretto Hamas a capitolare.

Le restrizioni al movimento di persone e merci dentro e fuori Gaza risalgono ai primi anni '90, ma la situazione è cambiata radicalmente nel 2007 dopo che Hamas ha preso il controllo della Striscia. Israele ha risposto sigillando i confini terrestri, marittimi e aerei di Gaza, con l'obiettivo dichiarato di prevenire il contrabbando di armi e limitare i materiali ritenuti ad uso doppio civile-militare, in particolare per frenare l'espansione della rete di tunnel di Gaza. Allo stesso tempo, l'Egitto ha chiuso il valico di Rafah, citando problemi di sicurezza nel nord del Sinai. Al di là degli obiettivi di sicurezza dichiarati, il blocco è stato utilizzato come parte della più ampia strategia di

contenimento di Israele: mantenere Hamas debole ma ancora al potere. Anche se Israele non cercava una crisi umanitaria in piena regola, mirava a impedire ad Hamas di governare Gaza in modo efficace, sostenuto dalla logica che se la vita sotto il governo di Hamas fosse stata segnata da povertà, privazioni e isolamento, i palestinesi sarebbero stati meno propensi a sostenere il movimento.

Dallo scoppio della guerra nell'ottobre 2023, questa strategia di lunga data si è fortemente intensificata, con le Nazioni Unite³⁸ e le organizzazioni umanitarie³⁹ che accusano i leader israeliani di usare la fame come "arma di guerra". A volte, Israele ha completamente bloccato gli aiuti e, per gran parte della guerra, li ha consentiti solo in piccole quantità. Prima della guerra, circa 500 camion entravano a Gaza ogni giorno, per lo più trasportando merci commerciali. Durante i primi 16 mesi di guerra, questa cifra è scesa a una media di soli 116 camion al giorno. L'obiettivo generale è rimasto quello di indebolire le risorse di Hamas, erodere il sostegno popolare al suo governo e fare pressione su di esso affinché accettasse le condizioni di Israele nei negoziati.

In previsione della guerra, Hamas avrebbe accumulato circa 700 milioni di dollari in contanti e centinaia di milioni di shekel nei tunnel prima di lanciare l'assalto del 7 ottobre. Eppure, mentre la guerra entra nel suo secondo anno, il gruppo sta affrontando una crescente crisi finanziaria. Il suo flusso di cassa esterno è stato interrotto dal blocco totale di Israele, mentre le entrate interne sono crollate dopo che Israele ha tagliato i flussi fiscali di Hamas, compresi i circa 30 milioni di dollari raccolti ogni mese dalle dogane e dai dazi al valico di Rafah. Questi fondi erano stati utilizzati non solo per sostenere l'ala militare di Hamas, ma anche per governare l'enclave e pagare gli stipendi dei dipendenti pubblici e della polizia. Con queste fonti ormai esaurite, gli aiuti umanitari potrebbero essere una delle poche fonti di reddito rimaste per Hamas, come spesso accade in contesti di conflitto e post-conflitto.

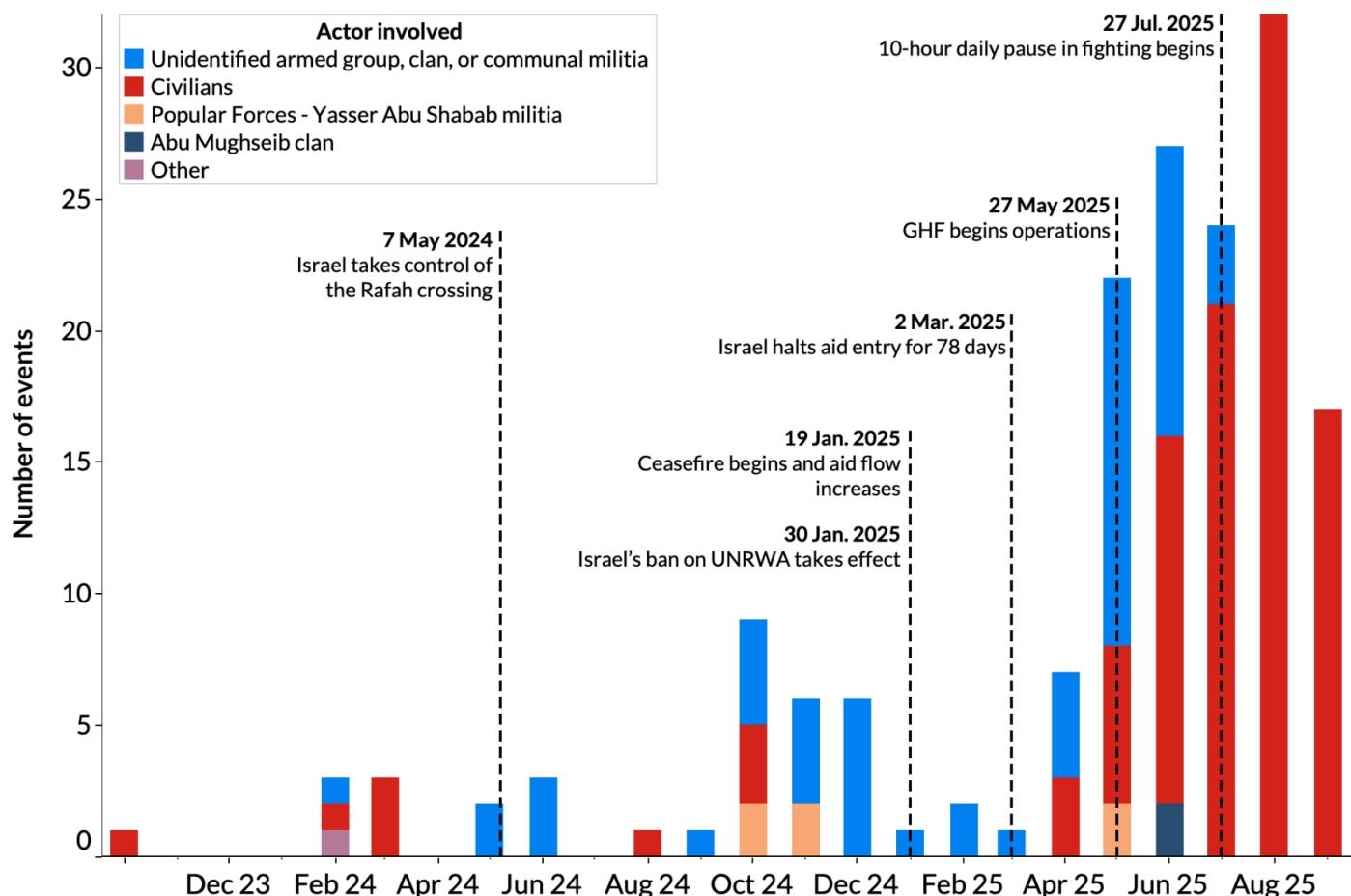
Nessun saccheggio sistematico di Hamas, anche se potrebbe verificarsi un diversivo
Israele ha accusato Hamas di dirottare gli aiuti umanitari citando questo come giustificazione per l'interruzione totale di 11 settimane delle consegne di aiuti che ha avuto luogo tra il 2 marzo e il 18 maggio. Eppure i funzionari israeliani non hanno fornito prove di saccheggi diretti. Un'analisi dell'ufficio dell'USAID alla fine di giugno non ha trovato alcuna prova che Hamas stia sistematicamente saccheggiando gli aiuti finanziati dagli Stati Uniti, mentre alti funzionari israeliani hanno detto al New York Times che Israele non ha trovato alcuna prova che Hamas stia sistematicamente rubando dal sistema di consegna delle Nazioni Unite, che Israele ha a lungo criticato e cercato di minare.

In realtà, se Hamas dovesse sistematicamente dirottare gli aiuti, ciò imporrebbe un alto costo alla sua legittimità tra i palestinesi. Gli organi di stampa affiliati ad Hamas pubblicano regolarmente rapporti e video che mostrano arresti e punizioni di persone accusate di saccheggio degli aiuti, rafforzando l'affermazione di Hamas di proteggere i civili dallo sfruttamento. Fino al maggio 2024 -

prima della chiusura del valico di Rafah in seguito all'invasione di terra dell'IDF - i funzionari civili di Hamas coordinavano e assicuravano gli aiuti che arrivavano attraverso il valico facendo affidamento su agenti di polizia e comitati di sicurezza degli aiuti spesso presi di mira da Israele. I dati ACLED indicano che i furti di aiuti sono rimasti bassi durante questo periodo (cfr. grafico seguente).

Looting of aid by civilians and armed individuals or groups

7 October 2023 - 12 September 2025*



*Note: the September bar reflects 1-12 Sep. only.

In seguito alla chiusura del valico di Rafah, Israele ha permesso consegne limitate attraverso i valichi che controllava, principalmente Kerem Shalom e Erez occidentale, dando priorità alle forniture commerciali in un cambiamento che ha coinciso con un'ondata di saccheggi. Tra il giugno 2024 e il cessate il fuoco del gennaio 2025, ACLED registra un aumento degli episodi di saccheggio, in particolare nelle aree sotto il controllo israeliano dove gruppi armati e bande hanno spesso sequestrato aiuti, anche a Rafah. Si ritiene che la banda affiliata a Yasser Abu Shabab - precedentemente coinvolta nel contrabbando di armi e nel traffico di droga, e più recentemente sostenuta da Israele e incaricata di salvaguardare i convogli di aiuti umanitari che entravano a Rafah⁴⁵ - sia stata coinvolta in gran parte dei saccheggi durante questo periodo. ⁴⁶ I saccheggi degli aiuti si sono in gran parte fermati durante il cessate il fuoco, quando la polizia di Hamas ha nuovamente protetto i convogli.

Ciononostante, una parziale diversione degli aiuti da parte di Hamas potrebbe essersi verificata in diverse fasi della guerra attraverso meccanismi diversi dal saccheggio diretto, ad esempio manipolando le liste dei beneficiari per favorire i lealisti di Hamas. Gli aiuti sono entrati a Gaza in diverse fasi attraverso vari fornitori e meccanismi, tra cui gli aiuti coordinati dalle Nazioni Unite; agenzie umanitarie più piccole; forniture commerciali, che Israele chiama anche aiuti; assistenza bilaterale; e le società locali e regionali della Mezzaluna Rossa. I meccanismi delle Nazioni Unite sono generalmente considerati affidabili e meno vulnerabili alle interferenze a causa delle loro operazioni di lunga data sul terreno, della gestione diretta delle catene di approvvigionamento e distribuzione all'interno di Gaza e dell'alto livello di controllo e responsabilità nei confronti degli Stati donatori, compresi gli Stati Uniti e i paesi europei. Tuttavia, quando sono stati consegnati attraverso organizzazioni più piccole che non hanno una presenza sul campo per supervisionare la distribuzione, gli aiuti sono stati più suscettibili alla deviazione. È stato anche suggerito che gli aiuti forniti attraverso le società regionali della Mezzaluna Rossa sono stati anche più suscettibili alla diversione da parte di Hamas, in quanto manca dello stesso livello di supervisione e responsabilità internazionale dell'assistenza coordinata dalle Nazioni Unite. ⁴⁸ I camion che entrano a Gaza per consegnare aiuti commerciali possono anche avere, a volte, pagato delle tasse ad Hamas, comprese le tasse. ⁴⁹

Nonostante la relativa affidabilità degli aiuti coordinati dalle Nazioni Unite, Israele - che da tempo ha relazioni tese con le agenzie delle Nazioni Unite, in particolare l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente - ha introdotto un nuovo meccanismo di distribuzione alla fine di maggio 2025 attraverso la Gaza Humanitarian Foundation (GHF), sostenuta dagli Stati Uniti. In base a questo sistema, gli aiuti vengono consegnati alla popolazione attraverso quattro principali centri di distribuzione situati nelle aree sotto il controllo israeliano, con posti di blocco dell>IDF lungo le rotte. L'iniziativa è stata presentata come un modo per impedire ai combattenti di Hamas di beneficiare degli aiuti. In pratica, però, i centri GHF sono diventati luoghi di grave disordine e violenza.

Secondo i dati ACLED, più di 1.300 palestinesi sarebbero stati uccisi mentre cercavano aiuto tra la fine di maggio e il 12 settembre presso o intorno ai centri GHF - la maggior parte sotto il fuoco dell>IDF (vedi mappa sotto). Nonostante l'alto numero di vittime civili, la distribuzione attraverso il GHF non ha garantito che Hamas sia escluso dal ricevere aiuti. Le consegne sono spesso mal organizzate: le scatole vengono collocate in aree aperte, i cancelli vengono aperti solo brevemente e migliaia di persone disperate si precipitano in avanti. Testimoni oculari sul campo riferiscono che alcuni membri di Hamas potrebbero essere stati tra coloro che hanno raccolto aiuti per le loro famiglie. ⁵⁰

Inoltre, l'interruzione delle consegne di 11 settimane ha creato una fame diffusa e ha portato a un saccheggio senza precedenti degli aiuti che sono stati portati attraverso altri canali, tra cui l'ONU, una volta ripreso l'ingresso limitato degli aiuti. I dati ACLED mostrano un forte aumento di tali

incidenti durante questo periodo. Mentre gran parte degli aiuti sequestrati sono stati presi da civili disperati, il caos potrebbe aver creato opportunità per gli attori affiliati ad Hamas di beneficiarne, anche se probabilmente non in modo sistematico che danneggerebbe la reputazione di Hamas tra gli abitanti di Gaza.

In mezzo al tumulto internazionale per la situazione umanitaria a Gaza, alla fine di luglio, Israele ha aumentato il flusso di aiuti e ha introdotto pause quotidiane nelle operazioni militari in alcune aree per facilitare la consegna. Nonostante i costi significativi inflitti ai civili di Gaza, Israele non è riuscito a mettere in ginocchio Hamas nei negoziati militarizzando gli aiuti, poiché il gruppo ha mantenuto il suo rifiuto di disarmare. L'ideologia di Hamas, dopo tutto, è radicata in una visione del mondo che santifica la morte come parte della lotta per la vittoria finale e minimizza la preoccupazione per la sofferenza dei civili o la perdita di combattenti e leader. Il gruppo considera tale sacrificio necessario e onorevole.

Inoltre, nonostante il grave tributo di civili e le diffuse critiche ad Hamas, gli abitanti di Gaza non si sono sollevati contro il gruppo. ACLED non ha registrato proteste su larga scala a Gaza, probabilmente sia perché Hamas può sopprimere il dissenso attraverso la violenza e l'intimidazione, sia perché molti abitanti di Gaza non vedono ancora un'alternativa praticabile.

Per impedire ad Hamas di beneficiare degli aiuti - attraverso qualsiasi forma di diversione - sarebbe necessaria un'autorità di governo alternativa, piuttosto che politiche che affamano la popolazione.

Quella che sembra essere una mancanza di strategia a Gaza è la strategia israeliana del caos e del controllo.

A quasi due anni dall'inizio della guerra, Hamas è malconcio e degradato, non più in grado di lanciare attacchi su larga scala contro Israele da Gaza. Eppure persistono resti delle sue capacità militari e di governo. Finché i soldati israeliani rimarranno sul terreno, l'insurrezione potrà continuare nel prossimo futuro. Mentre Hamas ha espresso la volontà di liberarsi del peso del governo, la sua influenza rimane profondamente radicata a Gaza dopo anni al potere e come movimento ideologico. Se Israele blocca l'emergere di un organo di governo palestinese fattibile al di là del dominio dei clan e delle bande, Hamas può continuare a dominare.

Senza la pressione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump o la persistente e severa protesta pubblica da parte della società israeliana, il piano di rioccupazione di Gaza sta già dimostrando di essere più di una semplice manovra per mettere Hamas all'angolo nei negoziati. Ma anche se si raggiungesse un cessate il fuoco temporaneo, fino a quando Israele manterrà il pieno controllo della sicurezza su Gaza e le sue élite politiche bloccheranno soluzioni politiche e qualsiasi piano di stabilizzazione credibile, il paese rimarrà bloccato in una posizione a lungo termine incentrata esclusivamente sull'uso della forza. La società israeliana dovrà in ultima analisi fare i conti non solo con il costo morale di una politica di sicurezza costruita sulla guerra e sul controllo perpetui, ma

anche con i rischi strategici: l'esposizione prolungata delle truppe a Gaza, il drenaggio delle risorse economiche e il crescente isolamento internazionale.

Due decenni dopo il disimpegno e l'evacuazione degli insediamenti israeliani da Gaza, la prospettiva di una nuova occupazione è diventata una minaccia incombente. Netanyahu insiste - soprattutto nelle sue dichiarazioni in lingua inglese rivolte a un pubblico internazionale - che Israele non ha intenzione di occupare Gaza, ma di "liberarla"; che si tratta di un'acquisizione temporanea, non di un'occupazione permanente; e che Israele manterrà il controllo generale della sicurezza mentre consegnerà la gestione civile alle "forze arabe". Il tempo dirà se qualche paese arabo si assumerà la responsabilità di governare Gaza senza un impegno - per quanto retorico - per un eventuale stato palestinese, senza un invito da parte dell'Autorità Palestinese, e se questa temporanea presa di potere si trasformerà in un'occupazione permanente de facto. Per ora, i segnali indicano la continuazione della strategia di controllo di lunga data di Israele senza concedere la sovranità ai palestinesi, mentre Gaza diventa sempre più ingovernata e invivibile. L'estrema destra israeliana ha a lungo sostenuto la presa del controllo di Gaza e il trasferimento di gran parte della sua popolazione attraverso la cosiddetta emigrazione volontaria. Mentre Netanyahu è a volte ritratto come spinto e tirato dalla sua coalizione, la sua visione a lungo termine sembra strettamente allineata con la loro. Per anni, i suoi governi hanno indebolito l'Autorità Palestinese e rafforzato il governo di Hamas a Gaza al fine di bloccare qualsiasi percorso praticabile verso uno Stato palestinese. Dal 7 ottobre, Israele è passato a combattere Hamas con ogni strumento possibile, ma il paradigma di lunga data del controllo perpetuo e degli sforzi per estinguere le aspirazioni all'autodeterminazione palestinese continuano. Invece di rafforzare l'Autorità Palestinese e prepararla a un ruolo di governo a Gaza nel mezzo delle riforme promesse, Israele l'ha lasciata appesa a un filo, generando tale distruzione e instabilità a Gaza che un accordo di governo palestinese credibile diventa difficile da immaginare.

Nel mezzo della crisi umanitaria in corso, Israele sarebbe in trattative con diversi paesi per il reinsediamento di alcuni abitanti di Gaza. Lo stesso Netanyahu ha indicato che Israele vuole "permettere alla popolazione di andarsene, e poi... entri con tutte le sue forze contro il nemico che vi rimane". ⁵² Alla luce di ciò, l'attuale traiettoria - segnata dalla violenza, dalla distruzione e dall'assenza di un piano credibile per il giorno dopo - potrebbe non segnalare l'assenza di una strategia. È la strategia.

Correzione: una versione precedente di questo rapporto diceva che più di 1.300 palestinesi sarebbero stati uccisi mentre cercavano aiuto tra la fine di maggio e la fine di agosto presso o intorno ai centri GHF. Il rapporto è stato aggiornato per riflettere che più di 1.300 palestinesi sarebbero stati uccisi mentre cercavano aiuto tra la fine di maggio e il 12 settembre presso o intorno ai centri GHF.

Gli autori desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con le loro intuizioni durante la fase di ricerca di questo rapporto, compresi i funzionari delle agenzie delle Nazioni Unite, le ONG internazionali e palestinesi e i giornalisti, compresi quelli che vivono all'interno di Gaza.

Note

1. [1](#)

Wafaa Shurafa e Samy Magdy, "Oltre 60.000 palestinesi sono morti nella guerra tra Israele e Hamas, afferma il Ministero della Salute di Gaza", PBS, 29 luglio 2025

2. [2](#)

Alexander Cornwell e Nidal Al-Mughrabi, "Il capo militare israeliano si oppone all'espansione della guerra a Gaza, aumentando la pressione su Netanyahu", Reuters, 6 agosto 2025

3. [3](#)

Rachel Fink, "'Una guerra inutile': gli ex capi della sicurezza israeliana avvertono che l'attuale guerra di Gaza non ha una strategia", Haaretz, 4 agosto 2025

4. [4](#)

The Times of Israel, "Rompendo con il Primo Ministro, il 74% degli israeliani sostiene l'accordo per la fine della guerra per liberare tutti gli ostaggi - sondaggio", 11 luglio 2025

5. [5](#)

Ufficio del Primo Ministro, "Il Primo Ministro Netanyahu a un'unità Arrow dell'Air Force: 'L'obiettivo - vittoria totale; niente di meno.'" 23 Giugno 2025

6. [6](#)

Iskander Khabibulin, "L>IDF rivela una nuova foto del comandante dell'ala militare di Hamas: 'Drammatico cambiamento del suo volto'", Ynet, 17 luglio 2025

7. [7](#)

Emanuel Fabian, "L>IDF si prepara a iniziare per la prima volta le operazioni di terra nel centro di Gaza a Deir al-Balah", The Times of Israel, 20 luglio 2025

8. [8](#)

Amos Harel, "Hamas è malconcio, disperso e in inferiorità numerica - eppure Israele è ancora lontano dalla vittoria a Gaza", Haaretz, 8 giugno 2025

9. [9](#)

Hagai Amit, "Il costo della demolizione di Gaza: mai nella storia di Israele sono stati rasi al suolo così tanti edifici", Haaretz, 19 agosto 2025

10. [10](#)

Yaniv Kubovich e Jack Khoury, "Guerriglieri, edifici densamente affollati e 1,2 milioni di residenti: cosa attende i soldati israeliani nella presa del potere a Gaza City", Haaretz, 13 agosto 2025

11. [11](#)

Zein Khalil e Mohammad Sio, "Migliaia di bombe israeliane inesplose sono diventate una risorsa chiave per l'ala di Hamas a Gaza: rapporto", Agenzia Anadolu, 7 maggio 2025

12. [12](#)

Emanuel Fabian e Stav Levaton, "IDF: più di 2.100 terroristi assassinati da quando i combattimenti a Gaza sono ripresi a marzo", Times of Israel, 20 agosto 2025

13. [13](#)

Nurit Yohanam, "Hamas ha detto di reclutare 30.000 giovani di Gaza nella sua ala militare", The Times of Israel, 20 aprile 2025

14. [14](#)

Sharon Kidon e Yoav Zeiton, "Basi terroristiche sotterranee: ricostruire i tunnel di Hamas - e la sfida sotterranea nella Gaza occupata", Y Net, 21 agosto 2024 (ebraico)

15. [15](#)

Yaniv Kubovich e Jack Khoury, "Guerriglieri, edifici densamente affollati e 1,2 milioni di residenti: cosa attende i soldati israeliani nella presa del potere a Gaza City", Haaretz, 13 agosto 2025

16. [16](#)

Friedrich Ebert Stiftung, "Stipendi nel settore pubblico palestinese: sfide e implicazioni", marzo 2015, p. 4

17. [17](#)

Fares Akram, "In una situazione finanziaria, Hamas distribuisce le ex terre degli insediamenti", The Times of Israel, 30 luglio 2016

18. [18](#)

Benedetta Berti e Anat Kurz, "Hamas e la governance a Gaza", Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale, 2017, p. 32

19. [19](#)

Adiv Sterman, "Hamas impedisce ai dipendenti dell'Autorità Palestinese di entrare nelle banche di Gaza", The Times of Israel, 5 giugno 2014

20. [20](#)

Jackie Hogi, "Nonostante l'operazione dell>IDF che dura da un anno, l'amministrazione civile di Hamas continua le operazioni - analisi", The Jerusalem Post, 18 ottobre 2024

21. [21](#)

Telegramma @Government Ufficio stampa, 18 luglio 2025 (arabo)

22. [22](#)

Telegramma @Government Ufficio stampa, 18 luglio 2025 (arabo)

23. [23](#)

Al Jazeera, "Il direttore generale del Ministero della Salute di Gaza ha detto ad Al Jazeera: il 52% dei medicinali è esaurito", 17 agosto 2025

24. [24](#)

Samy Magdy e Joseph Krauss, "Dopo 15 mesi di guerra, Hamas governa ancora su ciò che resta di Gaza", The Associated Press, 21 gennaio 2025

25.25

Alestiklal, "Hamas mantiene il controllo nonostante la guerra e la distruzione", marzo 2025

26.26

Yaniv Kubovich, "L'IDF prende di mira la leadership civile di Hamas per minare la sua capacità di controllare Gaza", Haaretz, 18 marzo 2025

27.27

Al Jazeera, "Gli attacchi israeliani uccidono 32 persone a Gaza, distruggono i bulldozer per recuperare i morti", 22 aprile 2025

28.28

Rosa Rahimi e Ghada Abdulfattah, "'Il contante è diventato una merce': la crisi di liquidità aggrava la sofferenza a Gaza", The New Humanitarian, 17 aprile 2025

29.29

Al Jazeera, "Unità Sahm: una forza di sicurezza di Gaza che persegue i collaboratori dell'occupazione israeliana", 29 giugno 2025 (arabo)

30.30

The Jerusalem Post, "Yasser Abu Shabab sostiene che la milizia di Gaza ha conquistato il territorio di Hamas ora non toccato dalla guerra - WSJ", 26 luglio 2025

31.31

Quds Press, "La coesione dell'apparato governativo a Gaza durante l'alluvione di Al-Aqsa ha sventato i piani di occupazione", 17 gennaio 2025 (arabo)

32.32

Rushdi Abualouf, "Il sistema segreto che Hamas usa per pagare gli stipendi del governo", BBC, 6 agosto 2025

33.33

Alsharq Al-Awsat, "Israele espande la sua guerra contro la polizia e i comitati di emergenza a Gaza... con l'obiettivo di influenzare 'Hamas'", 20 marzo 2024 (arabo)

34.34

Raid Musa, "Dai numeri... è così che l'occupazione sta stringendo il cappio su Khan Younis", Al Jazeera, 21 giugno 2025 (arabo)

35.35

Albosala, "Municipalità di Deir al-Balah: 150.000 sfollati, e il comune sta operando al minimo dopo che la sua sede è stata distrutta", 8 luglio 2025 (arabo)

36.36

Yasser al-Banna, "Oltre alla fame... Il campo di Nusayrat a Gaza non ha acqua o servizi comunali", Al Jazeera, 18 giugno 2025 (arabo)

37.37

Yaser al-Banna, "Il sindaco di Gaza alla rete Al Jazeera: Israele vuole che la città sia inabitabile", Al Jazeera, 9 luglio 2025 (arabo)

38.[38](#)

OHCHR, "Gaza: Israele deve ripristinare il sistema umanitario delle Nazioni Unite per evitare la fame, dicono gli esperti delle Nazioni Unite", 7 agosto 2025; OCHA, "Il capo dei soccorsi delle Nazioni Unite afferma che la carestia di Gaza "deve spronare il mondo ad un'azione urgente", 22 agosto 2025

39.[39](#)

Amnesty International, "Gaza: le prove indicano l'uso continuato della fame da parte di Israele per infliggere il genocidio contro i palestinesi", 3 luglio 2025; Médecins du Monde, "Rapporto: "A Gaza la fame è usata come arma di guerra", avverte Médecins du Monde", 13 marzo 2025

40.[40](#)

David Gritten, "L'ONU dice che 90 camion carichi di aiuti sono ora a Gaza dopo un ritardo di tre giorni al valico", BBC, 22 maggio 2025

41.[41](#)

Rushdi Abualouf, "Il sistema segreto che Hamas usa per pagare gli stipendi del governo", BBC, 6 agosto 2025

42.[42](#)

Joseph Krauss e Fares Akram, "Con la tacita approvazione di Israele, Hamas diventa solo più forte a Gaza", The Times of Israel, 21 dicembre 2021

43.[43](#)

Lazar Berman, "L'IDF dice che i documenti dimostrano che Hamas ha confiscato gli aiuti per una questione di politica", The Times of Israel, 13 giugno 2025

44.[44](#)

Natan Idenheimer, "Nessuna prova che Hamas abbia regolarmente rubato gli aiuti delle Nazioni Unite, dicono i funzionari militari israeliani", The New York Times, 26 luglio 2025

45.[45](#)

Orit Perlov, "Cosa c'è da sapere sull'uomo del momento, Yaser Abu Shabab, e la milizia che ha fondato", The Institute for National Security Studies, 8 giugno 2025

46.[46](#)

Lorenzo Tondo e Jamal Risheq, "Da prigioniero di Gaza a 'agente israeliano': come l'ascesa di Abu Shabab potrebbe innescare una nuova fase di guerra", The Guardian, 10 giugno 2025

47.[47](#)

Natan Odenheimer, "Nessuna prova che Hamas abbia rubato regolarmente gli aiuti delle Nazioni Unite, dicono i funzionari militari israeliani", The New York Times, 26 luglio 2025

48.[48](#)

Nurit Yohanan, "Rapporto: la maggior parte dei camion di aiuti dall'Egitto a Gaza sono stati saccheggiati e venduti nei mercati nel 1° giorno di 'pause umanitarie'", The Times of Israel, 29 luglio 2025

49.49

Arabia indipendente, "Tagliare i finanziamenti di Hamas paralizza la sua struttura organizzativa", 17 aprile 2025 (arabo)

50.50

Anas Baba, "Coltelli, proiettili e ladri: la ricerca di cibo a Gaza", NPR, 6 luglio 2025

51.51

Dahlia Scheindlin, "Non fatevi ingannare di nuovo: Netanyahu sta pianificando un'occupazione in piena regola di Gaza", Haaretz, 12 agosto 2025

52.52

The Associated Press, "Israele è in trattative per reinsediare possibilmente i palestinesi da Gaza in Sud Sudan", CNN, 14 agosto 2025